

CONFERENZE DELLA PSICOLOGA

RIVOLTE AI GENITORI E AI DOCENTI

La dott.ssa Silvia de Aloe, psicologa del nostro Istituto, ha tenuto nel mese di maggio 2009 due conferenze rivolte a genitori e docenti delle scuole del Comune di Segrate, sul tema della prevaricazione e sul bullismo.

Il primo incontro aveva per titolo: "NON SARA' PER CASO UN BULLO... O PEGGIO UNA VITTIMA?" e offriva spunti di riflessione/confronto sulla gestione delle difficoltà che i propri figli possono incontrare nel rapporto con i coetanei.

Partendo dalla definizione di bullismo di Olweus e individuando le caratteristiche del bullismo, si passava a considerare qualche situazione emblematica sulla quale si invitavano i presenti a riflettere e a trovare risposte. Dopo ampio dibattito, si concludeva che non è bene decidere "chi è e com'è mio figlio", che è bene ragionare con lui su quello che lui può fare per cambiare la situazione (responsabilità); distinguere tra le proprie paure e desideri e l'obiettivo di crescita da perseguire con il proprio figlio; essere coerenti: i bambini assorbono dai grandi l'atteggiamento aperto così come quello giudicante o polemico.

Il secondo incontro, a titolo: "INSEGNANTI VIGILI O VIGILI INSEGNANTI?", offriva spunti di riflessione/confronto sulla collaborazione efficace con la scuola rispetto alle difficoltà di percorso che i propri figli possono incontrare.

Si iniziava dallo scenario attuale di scuola, famiglia e giovani d'oggi: la scuola diventa da monoculturale a "globale", dall'istruzione si passa alla formazione, con la confusione sul ruolo dell'insegnante, cui si chiede di essere educatore, psicologo, formatore, genitore, vigile, ecc... Per quanto riguarda la famiglia, il modello educativo è pervaso dai sensi di colpa e c'è la tendenza a evitare qualsiasi esperienza difficile (iper-tutela, gigantesca nursery). I giovani poi hanno la percezione che il protagonismo sia extrascolastico, cioè che non sia il riuscire nella scuola che rende protagonisti, ma altro; gli stimoli sono troppi e la loro elaborazione è insufficiente. Per evitare che ognuno consideri l'altro il vero problema, non dobbiamo dimenticare dove vogliamo andare e come è più utile arrivarci e sviluppare le competenze del ruolo di alunno (le sue capacità di relazionarsi in modo responsabile e adeguato alle richieste del contesto). Per cui per costruire la collaborazione tra scuola e famiglia: bisogna sapere in che direzione si vuole andare insieme; ricordarsi che ognuno ha un ruolo dentro una squadra; valorizzare il ruolo dell'altro e attenersi al proprio; fare domande per capire; proporre la propria collaborazione e osservazioni utili all'altro; rilevare i propri errori. Non bisogna dare giudizi sulle persone invece che valutare la situazione; non stare sulla difensiva (ogni critica è un attacco); decidere "come stanno le cose"; non dire: "Tu dimmi cosa devo fare e io lo faccio!".

I genitori e gli insegnanti possono sviluppare il "ruolo di studente", creando occasioni in cui tutti possono esercitarsi a sviluppare responsabilità e competenze (rompere gli schemi); monitorare come ognuno si colloca rispetto alle occasioni offerte e gestire ciò che emerge; promuovere il gioco di squadra coi compagni di classe; scegliere la "giusta giustizia", considerando che "il come-faccio è più importante del cosa-dico". Per sviluppare il ruolo di studente è più educativo analizzare gli errori più che fornire soluzioni corrette.

Gli incontri su questi temi e altri ancora continueranno nel settembre 2009.

